

SICILIA. Impregilo chiede 45 milioni per lavori fatti alla diga dell'Ancipa. L'ente ha accumulato 300 milioni di debiti

Maxi pignoramento per l'Eas «Erogazione dell'acqua a rischio»

Il dirigente: «La ditta che forniva le auto a noleggio ha ritirato i mezzi per via dei debiti. Così non possiamo più erogare l'acqua. I dipendenti utilizzano le loro auto».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Sommerso da 300 milioni di debiti, ha ricevuto un ennesimo decreto ingiuntivo che rischia di mandare in tilt l'erogazione dell'acqua in 45 Comuni. È il crac dell'Eas, l'Ente acquedotti siciliani, in liquidazione dal 2004. Senza luce negli uffici e privati delle auto che utilizzano per recarsi negli impianti di distribuzione, i lavoratori, 190 in tutto, hanno proclamato lo stato di agitazione, perché non hanno più i mezzi per lavorare. L'ultimo decreto ingiuntivo è stato presentato la settimana scorsa da Impregilo, che chiede 45 milioni per lavori fatti alla diga dell'Ancipa.

Cgil, Cisl, Uil, Cobas e Sadirs hanno attivato la protesta, perché su un parco vetture di 50 auto è stata fermata anche l'ultima macchina utilizzata dagli operai per recarsi negli impianti e aprire le saracinesche della distribuzione: «La ditta che forniva le auto a noleggio ha ritirato i mezzi per via dei debiti, pari a 500 mila euro circa - spiega Ciro Di Corte, dirigente del servizio tecnico -. Così non possia-

mo più erogare l'acqua. I dipendenti utilizzano le loro auto, con il rischio di avere incidenti e di non essere coperti da assicurazione. Abbiamo informato prefetti, sindaci e Regione».

L'Eas, pur essendo in liquidazione, continua a gestire l'erogazione in 45 centri, per un milione di cittadini. I più grossi Comuni, che non hanno ceduto le reti idriche agli Ato, sono nel

Trapanese: Castellammare, Erice, San Vito Lo Capo, Favignana, Paceco, Valderice. Altri Comuni che resteranno a secco si trovano nel Messinese: Cesarò, Furnari, Tusa, Motta d'Affermo, Salemi, Gibellina, Partanna, per citare alcuni esempi. Rischiano di rimanere senz'acqua anche Comiso nel Ragusano, Grammichele, Caltagirone e Mineo nel Catanese.

Teri all'assessorato all'Econo-

mia si è svolta un'assemblea dei lavoratori e dei dirigenti dell'ente con i sindacati. Le organizzazioni sindacali hanno lamentato «l'assenza dell'assessore all'Economia, Bianchi e di avere avuto solo un contatto fortuito con il suo capo di gabinetto e il segretario particolare nell'atrio della portineria dello stabile». Ma dallo staff di via Notarbartolo spiegano che «quello dell'Eas è uno dei temi più scottanti di cui il governo si sta occupando», aggiungendo che «l'in-

contro non era programmato e che l'assessore era in partenza per la riunione di giunta a Catania, dove ha parlato anche dei problemi dell'ente».

Gli stipendi dei dipendenti al momento sono salvi, perché è la Regione che anticipa i soldi per il loro pagamento. Denaro, comunque, che l'ente prima o poi dovrà restituire. Mentre la voragine dei debiti continua a crescere, anche perché da quando la gestione dell'acqua è stata privatizzata, l'Eas la compra da Siciliacque. Nel frattempo, l'ente non ha la possibilità di acquistare il cloro per rendere l'acqua potabile, non può coprire le spese della benzina, mentre l'Enel ha depotenziato la luce negli uffici centrali, perché l'Eas ha un debito di 15 milioni circa.

Il commissario liquidatore, Dario Bonanno, spiega che «alcuni dipendenti dell'ente direttamente impegnati nella distribuzione sono stati querelati, per interruzione di un servizio di pubblica utilità, come è successo a Gibellina». Mentre Gianni Borrelli, della segreteria della Uil Sicilia, dice che «nonostante siano passati otto anni, i lavoratori aspettano ancora di essere trasferiti in altri uffici. Chiediamo un incontro urgente al governo Crocetta». (*GAVR*)